

URBANISTICA

In trenta manifestano: «Così muore l'ultima area pubblica in centro libera da edifici»



L'appello da Marco: «Tav, si pronuncino tutti i consigli comunali lagarini»

Cerca di stanare i singoli Comuni, l'associazione Marcolina Tutela Territorio, sulla questione Tav. Il gruppo ha consegnato alla Comunità della Vallagarina le lettere indirizzate ai sindaci, per sollecitare un pronunciamento delle loro amministrazioni su quanto prevede la progettazione Tav/Tac: «All'indomani del discusso pronunciamento del consiglio comunale di Rovere-

to - scrive l'associazione - che ha deliberato di esprimere la propria contrarietà al riguardo, si rende necessaria una forte presa di posizione di chi finora ha sottovalutato il problema». L'associazione auspica inoltre «una chiara assunzione di responsabilità della Comunità della Vallagarina per esprimere tutte le perplessità che sempre più si evidenziano sulla paventa-

ta opera, sia in termini ambientali sia economici che sociali. È importante che coloro che rivestono cariche istituzionali si affianchino sempre più convinti a quella parte della popolazione, da subito sensibile alla problematica in questione, per far quadrato contro decisioni calate dall'alto, che nulla hanno a che fare con l'interesse della Comunità trentina nel suo insieme».

«Dagli avvocati per fermare il cantiere»

Ex stazione corriere, i vertici nazionali dei Verdi in città

MATTHIAS PFAENDER

m.pfaender@ladige.it

«Verificheremo con il nostro ufficio legale che possibilità concrete ci siano di impedire questo scempio in centro città». È solo verso la fine, per bocca di Angelo Bonelli, che una manifestazione che poteva sembrare un flop ha riservato una coda insidiosa in prospettiva per la giunta Miorandi e per il consorzio Urban City di Ala. «In di-

Presidente



«In altri casi in Italia siamo riusciti a bloccare le colate di cemento»

Angelo Bonelli, presidente Verdi

versi casi analoghi in altre città italiane siamo riusciti a bloccare le ruspe» spiega il presidente nazionale dei Verdi, in trasferta nella Città della Quercia per «sostenere la battaglia della locale segreteria contro una scelta discutibile da parte del Comune. Verificheremo la coerenza del progetto con lo strumento urbanistico, il Prg. La gran parte delle "battaglie" in giro per il Paese noi Verdi le abbiamo vinte così». «Anche se - sottolinea Ruggero Pozzer, storico volto dei Verdi lagarini e uno dei promotori della protesta - questa è una manifestazione apolitica». Erano in poco più di una trentina, ieri pomeriggio, a manifestare contro il cantiere della riqualificazione dell'area dell'ex stazione delle corriere. Una trentina di roveretani e trentini - in gran



tà cittadina. Potevamo avere un posto per incontri culturali, sociali, sportivi, mercatini tematici in una piazza centrale a Rovereto. La logica speculativa del cemento vince ancora». «Risulta poi difficile capire perché il Comune - argomenta il portavoce dei Verdi Trentini Marco Ianes - abbia voluto aprire un nuovo centro commerciale proprio in un periodo così difficile per i negozianti roveretani. Il nuovo supermercato e i negozi che apriranno (smentita la voce circa l'arrivo delle Sorelle Ramonda, ndr) saranno un altro colpo per gli esercenti, che dovranno avere buona memoria l'anno prossimo, quando ci saranno le elezioni». Alla domanda sul perché, per contrastare un progetto noto da tempo, si siano attivati solo adesso, a cantiere attivato, Ianes risponde che «questa purtroppo è la natura degli italiani, si accorgono dei problemi solo quando la situazione è diventata o è vicina a diventare irreversibile. Probabilmente questo cantiere ormai è inarrestabile. Ma il suo peso politico durerà». Una posizione non del tutto condivisa, anche da chi sposa la protesta. Come ad esempio il professor Francesco Romano, ieri tra i manifestanti, che si dice indignato che «i Verdi locali e l'opposizione in Consiglio abbiano latitato finora in questa vicenda».

WWW.LADIGE.IT @

Tra le pieghe del Prg

Sarebbe nella eventuale discrepanza tra le specifiche del piano regolatore e del progetto del consorzio Urban City - spiega Angelo Bonelli, in alto a destra durante la protesta - la leva per bloccare il cantiere all'ex stazione delle corriere di Corso Rosmini. Sul sito dell'Adige i video della protesta contro il progetto di riqualificazione.

parte comunque riconducibili al popolo del sole che ride - che hanno risposto alla convocazione del comitato «Ama Rovereto» per puntare il dito contro «la cementificazione dell'ultimo grande spazio pubblico libero da costruzioni in centro a Rovereto». «Sarebbe questa la città green?» il tono dei cartelli affissi sulle transenne che da quattro giorni, e per i prossimi due anni, delimitano l'area. «Nell'indifferenza generale - spiegavano i manifestanti - è partito il cantiere voluto dall'amministrazione roveretana. Produrrà 10mila metri cubi di cemento per un supermercato, negozi e abitazioni. Sarebbe invece stato logico fare una piazza, come Piazza Fiera a Trento e rivitalizzare Rovereto con un luogo di pregio aperto alla sociali-

L'OPERA

«Pubblico-privato»

«La scelta del riordino dell'ex stazione delle corriere - spiega l'amministrazione - è frutto di una lunga riflessione dedicata alla riqualificazione di questo comparto strategico di proprietà del Comune, al momento utilizzato al minimo delle sue reali potenzialità. L'intervento è condotto secondo il modello del partenariato pubblico-privato, una modalità già sperimentata dall'amministrazione che coniuga l'interesse pubblico, che è l'obiettivo fondamentale, con l'interesse di altri soggetti privati. Una nuova visione strategica fondamentale nell'attuale realtà e congiuntura economico - finanziaria, che consente la realizzazione di opere di interesse pubblico con un carico economico minore per l'amministrazione, e dunque per i cittadini. Nel concreto, l'amministrazione ha stipulato con il soggetto attuatore dell'opera un accordo, in base al quale il soggetto privato acquisisce le potenzialità edificatorie espresse sul comparto dietro pagamento al Comune di un corrispettivo, rappresentato dalla progettazione e realizzazione di tutte le opere pubbliche programmate, oltre che un conguaglio monetario». La prima fase dei lavori, al via domani, riguarderà l'appontamento dei diaframmi (strutture inserite nel sottosuolo necessarie alla realizzazione degli scavi) e dei relativi tiranti. Successivamente avverrà la demolizione della struttura esistente. Seguiranno lo spostamento di tutti i sottoservizi.